

inchiesta



La zona Paolo Sarpi Grosso guaio a Chinatown

Storia di una convivenza difficile: le attività all'ingrosso gestite dai cinesi creano traffico, i carretti bloccano i tram della linea 14 e ostacolano il parcheggio. I residenti si lamentano da anni. Ma i progetti per risanare la zona non sono mai decollati



Ore otto del mattino, via Bramante. Il jumbo tram della linea 14 deve rallentare: la strada è strettissima e un pullulare di carretti carichi di abiti passa senza sosta davanti al mezzo dell'Atm. All'incrocio con via Paolo Sarpi i clacson suonano impazienti. Caos, smog, pedoni che non riescono ad attraversare, camioncini dove si vendono abusivamente frutta e verdura. Dei vigili, neanche l'ombra.

Siamo nel cuore della Chinatown milanese, un quartiere - racchiuso tra le vie Giusti, Sarpi e Bramante - che d'italiano ormai ha ben poco e che è diventato la sede del commercio cinese all'ingrosso. I negozianti locali se ne sono andati da tempo e i grandi marchi come Benetton, Timberland e Gussella hanno deciso trasferirsi altrove. Le associazioni di cittadini lo denunciano da anni: la zona si sta degradando.

«Qui nessuno si ferma più per fare com-

pere, tanto meno chi si sposta in automobile; viene giusto qualche vecchio cliente affezionato», si lamenta Luigi Anzani, proprietario della Cappelleria Menegari, uno dei pochi negozi storici italiani che «resistono». «Il problema è la mancanza di buon senso. I vigili hanno smesso di fare le multe a chi pratica il carico e scarico nelle zone e negli orari non consentiti. Poi, se un cliente si ferma un attimo con le quattro frecce, arrivano e tirano fuori il libretto. Non sa quante volte sono andato a lamentarmi, ma non ho ottenuto nulla: fanno orecchie da mercante. Le regole ci sono, basterebbe applicarle con un minimo di criterio e farle rispettare a tutti, cinesi e italiani».

Mentre parliamo ci raggiunge il proprietario della pelletteria vicina. A vederli insieme, il signor Chiou Ting Sin e il signor Anzani rappresentano la perfetta integrazione tra due comunità che si sono trovate a convivere fianco a fianco. Si conoscono da 40 anni e scherzano da vecchi amici: «È qui in Italia da un secolo ormai, si è persino sposato con un'italiana. Anzi, guardi: è più italiano di me», dice ridendo Anzani.

«Anche a me non piace com'è diventato il quartiere: c'è troppo caos», ribatte Chiou Ting Sin. «Ed è il commercio selvaggio all'ingrosso ad averlo causato. Prima che il Comune desse i permessi per aprire negozi sulla strada, c'erano solo i laboratori, spesso clandestini».

Certo, il problema non è nuovo: se ne discute da anni. Con la Giunta Albertini si era parlato di un piano di riqualificazione del quartiere, con un progetto per far diventare via Paolo Sarpi zona pedonale. Poi, durante la campagna elettorale, l'allora candidato sindaco Letizia Moratti aveva promesso di spostare il commercio all'ingrosso in una zona apposita alle porte di Milano, con una struttura adibita al carico e scarico.

Intanto, tutte le mattine i camion arrivano nel piazzale del Cimitero Monumentale da

ASIAN STYLE
Il tram 14 in via Bramante: spesso fatica a passare. Sotto, via Niccolini: gli addetti al controllo possono fare poco contro sosta selvaggia.





**CARICO-SCARICO
CONTINUO**

Tutti i giorni, intorno a via Paolo Sarpi, la scena si ripete: furgoncini da cui si scaricano merci, carrellini utilizzati per portare le mercanzie nei magazzini, tram che faticano a passare e sosta difficile.



**NON SOLO
DI SERA**
Le operazioni
di scarico
vengono
effettuate
a tutte le ore.

dove partono i carretti che portano le merci ai negozi della zona. E a nessuno viene mai in mente che non ha proprio senso far passare due tram in una strada così stretta com'è la via Bramante.

«Adesso è tardi per lamentarsi», sospira una residente della zona. «Abbiamo venduto tutto. I cinesi avevano i soldi per comprare e noi ci siamo fatti ingolosire. Così sono diventati, giustamente, padroni del quartiere. Non possiamo attenderci alcun aiuto dal Comune». Già: sono ormai le dieci e dei vigili ancora non c'è traccia.

Anche chi il commercio all'ingrosso lo pratica in prima persona non è contento della situazione: «Io ormai vengo qui solo per lavorare e sono andato ad abitare da un'altra

parte», spiega Pietro Li, giovane commerciante all'ingrosso, in Italia da 13 anni. «Neanche a noi cinesi fa piacere vivere in mezzo al traffico e allo smog, ma se nessuno fa nulla per risolvere il problema, non ci si può aspettare granché. Io cerco di concentrare le operazioni di carico e scarico la sera tardi. Me l'hanno sempre consentito. Ci hanno lasciato fare fin dall'inizio. E non credo che riusciranno a spostarci da qui. Se a un italiano dai il permesso di aprire un negozio, poi non puoi pretendere che se ne vada...».

Ma come si ottiene il permesso per aprire un esercizio di vendita all'ingrosso? Finalmente compare un vigile di quartiere, che risponde alla domanda: «Quando ricevo la richiesta, faccio un sopralluogo, compilo



LA CINA È VICINA, ANZI È GIÀ QUI

Chiou Ting Sin e, a destra, Luigi Anzani: titolari di due attività commerciali vicine in zona Paolo Sarpi, amici da 40 anni, si lamentano entrambi dello stato in cui versa il loro quartiere.

una scheda di rilievo di attività e, se tutto è in regola (permessi, licenze, ecc), il Comune dà l'ok definitivo», risponde Filippo Buttitta, della Polizia municipale. Tutto qui? «Tutto qui. Ora, di laboratori clandestini nella zona non ce ne sono praticamente più e l'ultimo censimento parla di 450 attività regolarmente intestate a persone di origine cinese. Il controllo del territorio in quest'area è particolarmente difficile e non è certo con l'aumento delle contravvenzioni che risolveremo i problemi. Io cerco di fare quel che posso, parlando con la comunità, tentando di stabilire un rapporto e di far capire che ci sono regole da rispettare. È tanti anni che lavoro qui: inizia a essere faticoso».

E il traffico? «Per quello credo che ormai ci sia ben poco da fare», sospira. «A meno che non realizzino il famoso centro all'ingrosso di San Donato e che si sposti la linea del 14 su via Montello».

Mentre parliamo passa in bicicletta Giovanni, del trio Aldo, Giovanni e Giacomo. Saluta e sorride. Lui alla zona è affezionato e ci vive da anni. Qui nessuno lo ferma per chiedergli un autografo: lo conoscono tutti.

Marta Serafini

Milano • Ottobre 2006 11

Padroni del tempo.

Sconfiggete la tirannia dell'orario. Fuggite dalla schiavitù degli orari. Scoprite la nuova Subaru Forester, la versatilità di un SUV con la comodità di una station wagon. Nuovo design grintoso e sportivo. Nuovi interni. Nuovi motori boxer Euro 4: 2.000 da 158 CV, silenzioso ed elastico, 2.000 turbo-230 CV, per una spinta e un'aria di accelerazione (da 0 a 100 km/h in 6 secondi). Trazione integrale permanente Symmetrical AWD per prestazioni brillanti su strada e fuoristrada. Tutta la tecnologia esclusiva Subaru, per godere della massima sicurezza con il massimo piacere di guida. Vivete la vostra libertà, senza compromessi. www.subaru.it

Nuova Subaru Forester. 2.0 JTG Bi-Fuel - GPL e benzina "Hai ragione".



Concessionaria Subaru

R. Valera

e-mail: info@rvalera.it

24 anni di esperienza SUBARU

Esposizione e Vendita:

Via Stefini, 2 (angolo Piazza Carbonari) Milano tel. 02/66984143

Assistenza e Ricambi:

Via Belgirate, 24 - Milano tel. 02/66987818 fax 02/67070593

Visitate il nostro sito: www.rvalera.it - Il meglio dell'usato.